

---

# **Relazione Trimestrale al 31 marzo 2026**

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto  
Armonizzato denominato  
BancoPosta Premium MultiAsset Income  
istituito e gestito da  
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

---

## **INDICE**

### **Nota Illustrativa**

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato i fondi

### **Fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income**

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

## Premessa

La Relazione Trimestrale del fondo al 31 marzo 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del terzo trimestre 2026) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddittuale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del trimestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2026. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

## Considerazioni generali

Nel 2025, le principali economie mondiali hanno mostrato andamenti eterogenei, con una ripresa complessiva dell'Area Euro superiore alle attese (+1,3% a/a)<sup>1</sup>, una decelerazione dell'attività economica negli Stati Uniti (+2,2%) ed un aumento del Pil cinese ancora in linea con gli obiettivi del governo (+5,0%). Nel complesso, gli scambi internazionali di merci in volume sono cresciuti nel 2025 del 4,4%, in netta accelerazione rispetto al 2024 (+2,5%). A sostenere le importazioni hanno in parte contribuito gli anticipi di acquisti all'estero da parte delle imprese attuati per attenuare gli effetti degli aumenti delle tariffe imposte dagli Stati Uniti. Le prospettive dell'economia mondiale all'inizio del 2026 sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (*International Emergency Economic Intervention Act*), aveva riportato al centro del dibattito il tema dei dazi e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE<sup>2</sup>, la crescita del PIL globale dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile al 2,9% nel 2026 (nel 2025: +3,3%) per poi salire leggermente al 3,0% nel 2027. Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 e del +1,7% nel 2027 mentre in Eurozona la crescita del PIL è stimata allo +0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027. Infine, la crescita in Cina è attesa del +4,4% nel 2026 e del +4,3% nel 2027. Secondo l'OCSE, le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. L'inflazione nei Paesi del G20 sarà superiore di 1,2 punti percentuali rispetto alle previsioni precedenti, attestandosi al 4,0% nel 2026, per poi rallentare al 2,7% nel 2027, mentre l'inflazione di base diminuirà dal 2,6% nel 2026 al 2,3% nel 2027.

<sup>1</sup> ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

<sup>2</sup> OECD Economic Outlook, Interim Report March 2026.

L'economia dell'**Eurozona** è cresciuta dello 0,2%<sup>3</sup> nel quarto trimestre del 2025, trainata dal rafforzamento della domanda interna a fronte di un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte. Le famiglie hanno aumentato la spesa in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. L'inflazione è aumentata a marzo al +2,5% a/a<sup>4</sup> (dall'1,9% di febbraio e 1,7% di gennaio), riportando l'incremento più alto da gennaio 2025, ed al di sopra dell'obiettivo del 2% fissato dalla BCE, a causa dell'impennata dei costi energetici dovuta al conflitto in Medio Oriente. Gli indicatori dell'inflazione di fondo hanno subito lievi variazioni negli ultimi mesi e restano coerenti con l'obiettivo del 2% a medio termine (2,3% a/a a marzo da 2,4% a/a di febbraio)<sup>5</sup>. I rischi per le prospettive di crescita sono orientati al ribasso, soprattutto nel breve termine principalmente per il conflitto in Medio Oriente dove il protrarsi delle tensioni potrebbe far aumentare ulteriormente le quotazioni energetiche per un periodo più lungo delle attese correnti, oltre che pesare sul clima di fiducia. Questi fattori eroderebbero i redditi e accentuerebbero la riluttanza delle imprese e delle famiglie verso gli investimenti e consumi. Inoltre, altre tensioni geopolitiche, in particolare la guerra della Russia contro l'Ucraina, rimangono fra le principali fonti di incertezza. L'*Economic Sentiment Indicator* (ESI)<sup>6</sup> della Commissione europea ha registrato a febbraio una decisa diminuzione (-1,0 punti)<sup>7</sup> con il calo in gran parte attribuibile a una significativa flessione della fiducia nel settore dei servizi. Il clima di fiducia nel settore industriale è rimasto invece sostanzialmente invariato, mentre la fiducia nel commercio al dettaglio ha proseguito il suo trend positivo. Le indagini PMI preliminari di marzo, le prime dallo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, hanno registrato un inatteso miglioramento dell'indice manifatturiero (51,4 da 50,8) a fronte di una flessione, superiore alle attese, dei servizi (50,1 da 51,9, un minimo da 10 mesi). Le tensioni in Medio Oriente potrebbero aver spinto le imprese ad anticipare ordini e produzione, al fine di ricostituire le scorte ed evitare future strozzature all'offerta. Il comparto dei servizi ha riportato il peggiore calo mensile dallo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio del 2022. Nella riunione del 5 febbraio e del 19 marzo, la BCE ha mantenuto il tasso di deposito invariato al 2% con decisione unanime e confermato un approccio *data dependent*. La guerra in Medio Oriente ha reso le prospettive significativamente più incerte, generando rischi al rialzo per l'inflazione ed al ribasso per la crescita economica. Secondo le ultime previsioni della BCE<sup>8</sup>, l'inflazione complessiva è attesa al 2,6% nel 2026, al 2,0% nel 2027 e al 2,1% nel 2028, in rialzo in particolare per il 2026 rispetto alle proiezioni di dicembre, in ragione dell'incremento dei prezzi dell'energia causato dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,3% nel 2026, al 2,2% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. La crescita economica è attesa allo 0,9% nel 2026, all'1,3% nel 2027 e all'1,4% nel 2028, con una revisione al ribasso, in particolare per il 2026, derivante dagli effetti a livello mondiale che la guerra produrrà sui mercati delle materie prime, sui redditi reali e sul clima di fiducia. Al tempo stesso, il basso livello di disoccupazione, la solidità dei bilanci del settore privato, la spesa pubblica per difesa e infrastrutture dovrebbero continuare a sostenere la crescita.

Negli **Stati Uniti**, il PIL del quarto trimestre 2025 ha visto un rallentamento più vistoso del previsto a 0,7% t/t ann. in decelerazione rispetto al +4,4% t/t<sup>9</sup> ann. registrato nel terzo trimestre. Tuttavia, gran parte di questo rallentamento è imputabile alla chiusura dell'amministrazione federale, che ha portato a una significativa contrazione della spesa pubblica, mentre la dinamica di consumi e investimenti è rimasta solida. Il tasso di inflazione annuale è rimasto stabile al 2,4% a febbraio 2026, invariato rispetto a gennaio ed al livello più basso da maggio 2025, e l'inflazione core invariata al 2,5%. L'indice PMI dei servizi è sceso a 51,1 a marzo, rispetto a 51,7 del mese precedente, registrando la performance trimestrale più debole dalla fine del 2023. L'attività commerciale è rallentata a un minimo di 11 mesi poiché i nuovi ordini si sono indeboliti e i prezzi sono aumentati a seguito della guerra in Medio Oriente. Il comparto manifatturiero ha

<sup>3</sup> [https://www.ecb.europa.eu/press/press\\_conference/monetary-policy-statement/2026/html/ecb.is260319-93b1cbad97.it.html](https://www.ecb.europa.eu/press/press_conference/monetary-policy-statement/2026/html/ecb.is260319-93b1cbad97.it.html)

<sup>4</sup> Eurostat.

<sup>5</sup> BCE Bollettino economico, numero 2 / 2026.

<sup>6</sup> Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

<sup>7</sup> ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

<sup>8</sup> <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2026/html/ecb.mp260319-3057739775.it.html>

<sup>9</sup> Bureau of Economic Analysis.

mostrato resilienza portandosi a 52,4 rispetto a 51,6 di febbraio, con una produzione e una crescita degli ordini più forti, sostenuto in parte da preoccupazioni tariffarie ridotte. In miglioramento anche la fiducia dei consumatori di marzo a 91,8 dal 91,0 di febbraio. Nella riunione del 17 marzo, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% per la seconda riunione consecutiva (dopo il meeting del 27 gennaio) giudicando l'attuale orientamento della politica monetaria appropriato in una fase in cui restano molto incerti gli effetti macroeconomici delle tensioni in Medio Oriente e dell'aumento dei prezzi dell'energia. La *nuvola dei dots* è rimasta invariata, confermando un percorso di politica monetaria che prevede un solo taglio dei tassi di 25 punti base sia nel 2026 che nel 2027. Nelle ultime proiezioni macroeconomiche<sup>10</sup>, l'istituto ha alzato le stime sul PIL (2026: 2,4%; 2027: 2,3%; e 2028: 2,1%) ed inflazione (2026: 2,7%; 2027: 2,2%; 2028: 2,0%) con l'aumento dei prezzi legato in buona parte all'effetto dazi.

In **Cina**, nel quarto trimestre del 2025 il PIL è cresciuto dell'1,2% t/t<sup>11</sup>, superiore all'1,1% del trimestre precedente e per l'intero 2025 ha raggiunto il target di crescita del 5% fissato dal Governo<sup>12</sup>. Ciò è riconducibile principalmente al maggiore contributo del saldo commerciale, che ha superato le aspettative di mercato. Il vigore delle esportazioni, principalmente verso le economie emergenti, ha originato nel 2025 un avanzo commerciale senza precedenti, pari a 1.200 miliardi di dollari. Nel 2025, per la prima volta dagli inizi degli anni '90, gli investimenti fissi hanno registrato una contrazione annua in seguito al tentativo di ridurre contemporaneamente l'eccesso di capacità produttiva e il debito delle amministrazioni locali. Inoltre, la crescita del commercio cinese ha registrato una forte accelerazione nel periodo gennaio-febbraio, superando nettamente le aspettative di consenso. La crescita della produzione industriale è aumentata ulteriormente nel periodo gennaio-febbraio sulla scia di esportazioni molto più forti del previsto, mentre anche le vendite al dettaglio hanno registrato un rimbalzo nello stesso periodo. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio<sup>13</sup>, tornando in territorio di espansione sopra la soglia di 50. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, è aumentato a 50,1 da 49,5 di febbraio. A febbraio, i prezzi al consumo hanno registrato un'impennata a causa delle festività tardive del Capodanno lunare salendo del +1,3% a/a a febbraio dal +0,2% di gennaio, riflettendo principalmente l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei servizi legati al turismo. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).<sup>14</sup>

In **Giappone** la crescita del quarto trimestre 2025 è stata rivista al rialzo al +1,3 t/t annualizzato, trainata dagli investimenti delle imprese e da consumi privati resilienti sostenuti dagli stimoli governativi. L'inflazione di base è scesa all'1,6% dal 2,0% di gennaio, il livello più basso da marzo 2022, al di sotto dell'obiettivo del 2% fissato dalla banca centrale per la prima volta da marzo 2022. Nelle riunioni di politica monetaria di gennaio e marzo, la Banca del Giappone (BOJ) ha deciso di mantenere il tasso di riferimento allo 0,75%. Le aspettative di un aumento dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

<sup>10</sup> FOMC - Summary of Economic Projections – March 18, 2026.

<sup>11</sup> BCE Bollettino economico, numero 1 / 2026.

<sup>12</sup> National Bureau of Statistics (NBS) of China.

<sup>13</sup> National Bureau of Statistics (NBS) of China.

<sup>14</sup> Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

Nel **Regno Unito** l'economia britannica è cresciuta del +0,1% t/t negli ultimi tre mesi del 2025, in linea con il terzo trimestre, portando la crescita per l'intero 2025 al +1,0% a/a<sup>15</sup>. Il settore produttivo ha trainato la crescita, grazie a un'impennata nel settore manifatturiero, mentre quello dei servizi è rimasto stagnante. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti. A marzo 2026, la fiducia dei consumatori britannici è scesa al minimo degli ultimi 11 mesi, attestandosi a -21, a causa delle preoccupazioni per l'impatto economico del conflitto in Medio Oriente. L'indice PMI manifatturiero è sceso a 51,4 a marzo rispetto a 51,7 di febbraio evidenziando il ritmo di espansione più lento degli ultimi tre mesi, ed il PMI dei servizi è sceso a 51,2, rispetto a 53,9 di febbraio, segnando il ritmo di espansione più debole da settembre 2025. L'inflazione CPI è aumentata dello 0,4% m/m a febbraio, lasciando il tasso annuo invariato al 3,0% mentre l'indice core ha sorpreso leggermente al rialzo al 3,2% a/a. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione marzo, analogamente al meeting di febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% a causa dei rischi inflazionistici legati ai costi energetici.

In **Italia**, nel quarto trimestre del 2025, il Pil ha registrato una crescita congiunturale dello 0,3%<sup>16</sup> guidata principalmente dalla domanda interna mentre la domanda estera netta e la variazione delle scorte hanno esercitato un apporto negativo. A gennaio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha segnato il secondo calo consecutivo in termini congiunturali (-0,6%), dopo la flessione di dicembre (-0,5%) e le vendite al dettaglio hanno registrato un aumento sia in valore (+0,6% m/m) sia in volume (+0,4% m/m), dopo la diminuzione di dicembre. Anche le indagini di fiducia hanno dato segnali positivi nei primi mesi del 2026. Il clima di fiducia dei consumatori è salito per il terzo mese consecutivo a febbraio a 97,4 per poi tornare a calare più del previsto a marzo a 92,6 (minimo da ottobre del 2023) per via dello shock geopolitico ed energetico. Al contrario, dopo il miglioramento di gennaio, il clima di fiducia delle imprese ha mostrato un rallentamento a febbraio ed è rimasto poco variato a marzo. L'indice PMI manifatturiero di febbraio è salito a 50,6 da 48,1, tornando sopra la soglia di invarianza e riportandosi sui livelli di novembre (massimo da giugno 2022) mentre l'indice PMI servizi nello stesso mese ha corretto a 52,3 da 52,9 di gennaio. A febbraio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è cresciuto dell'1,6% in termini tendenziali, mostrando una decisa accelerazione dovuta in gran parte all'effetto temporaneo dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina, ma mantenendosi al di sotto della media dell'Area Euro. L'inflazione relativa alla componente di fondo (escludendo quindi le componenti più volatili come i beni alimentari non lavorati e i beni energetici) è accelerata significativamente, portandosi al 2,4% a febbraio (+1,7% a gennaio). Il tasso di disoccupazione a marzo è risultato in calo al 5,1% al minimo storico. Secondo le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia<sup>17</sup>, si stima che il PIL italiano aumenti dello 0,5% sia quest'anno sia il prossimo e dello 0,8% nel 2028 con l'attività economica che risentirà soprattutto quest'anno dell'indebolimento della domanda interna, frenata dal repentino rincaro dell'energia, dall'ulteriore aumento dell'incertezza e dal deterioramento della fiducia. L'inflazione al consumo è attesa in aumento al 2,6% nel 2026, principalmente per effetto del rialzo dei prezzi delle materie prime, per poi tornare poco al di sotto del 2,0% nel biennio 2027-28. I dati di finanza pubblica sono stati in parte una sorpresa per il 2025, indicando un indebitamento su PIL al 3,1%, superiore di un decimo all'obiettivo del Governo precludendo così l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi con il rientro del disavanzo sotto al 3% del PIL<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> Office for National Statistics.

<sup>16</sup> ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

<sup>17</sup> Banca d'Italia – Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana - 3 aprile 2026

<sup>18</sup> ISTAT: Pil e indebitamento AP – 2 Marzo 2026.

## Mercati

Gli indici azionari hanno chiuso il primo trimestre del 2026 in perdita, fortemente penalizzati dall'escalation delle tensioni geopolitiche dopo l'attacco di USA e Israele all'Iran di fine febbraio. In realtà, i mercati finanziari sono stati sotto pressione già dall'inizio del nuovo anno per diversi fattori, reagendo in modo differenziato tra i vari paesi ma con un generale e progressivo aumento della volatilità. Il 2026 è iniziato con l'operazione militare e di politica internazionale condotta, a sorpresa, dagli USA in Venezuela: il presidente venezuelano Maduro è stato catturato dalle forze USA a Caracas e trasferito negli Stati Uniti per rispondere a capi di accusa legati al traffico di droga. Questo evento non è stato comunque considerato un rischio geopolitico particolarmente rilevante dai mercati, vista la reazione sostanzialmente positiva delle attività finanziarie più rischiose e del prezzo del petrolio (il Venezuela possiede circa il 18% delle riserve globali, anche se la produzione di petrolio del Paese oggi è contenuta). Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. A febbraio poi si sono aggiunti i primi segnali di tensione tra USA e Iran e le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Permane pertanto un elevato grado di incertezza legato all'impatto dell'IA sui diversi settori: da un lato, alcune attività potrebbero beneficiare di guadagni di efficienza e nuove opportunità di ricavo; dall'altro, per altri comparti l'AI rappresenta un fattore di potenziale discontinuità, in grado di mettere in discussione i modelli di business esistenti. Tuttavia, nei primi due mesi i mercati azionari hanno evidenziato performance positive ma con una dispersione significativa dei ritorni a livello geografico e settoriale. Nello specifico, i Paesi Emergenti, Giappone ed i mercati azionari continentali europei hanno sovraperformato i listini statunitensi penalizzati dal maggior peso del settore tecnologico. Negli USA si è registrata inoltre una sovraperformance delle small-cap in larga parte guidata dalla rotazione verso comparti ciclici/value. In un clima già piuttosto incerto si è poi inserito l'attacco militare definito preventivo da parte di Stati Uniti e Israele nei confronti dell'Iran volto ad indebolire le capacità missilistiche e nucleari del paese, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno portato a un'escalation delle tensioni geopolitiche in Medioriente e hanno generato forti pressioni sui mercati energetici che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. In tale contesto di tensione, gli indici azionari hanno registrato ribassi. Nel dettaglio, l'indice americano S&P 500, che durante i primi due mesi dell'anno era stato penalizzato dai timori sul settore tecnologico, nel mese di marzo ha riportato una perdita più contenuta salvo poi intensificare il calo nelle ultime sedute con l'aggravarsi della crisi e le minori probabilità di una risoluzione rapida del conflitto, chiudendo il trimestre con una perdita del -5,33%<sup>19</sup>. Il Nasdaq nei primi tre mesi dell'anno ha registrato una perdita del -7,81%. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia, nel corso del trimestre l'Euro Stoxx 50 ha perso il -3,91% e lo Stoxx 600 -1,63%. A livello settoriale, nel primo trimestre del 2026, i settori Energetico e Risorse di base hanno mostrato una performance positiva su entrambe le sponde dell'Atlantico, guidati dal rialzo dei prezzi delle materie prime. L'indice italiano FTSE MIB ha contenuto le perdite chiudendo il trimestre a -1,41% rispetto al tedesco DAX (-7,39%) ed al CAC40 della Francia (-4,30%).

<sup>19</sup> Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2025 al 31 marzo 2026.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	Variazioni*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	-5,33%
Dow Jones (Dollaro USA)	-4,19%
Nasdaq (Dollaro USA)	-7,81%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-3,91%
DAX Index (Euro)	-7,39%
CAC 40 Index (Euro)	-4,30%
FTSE 100 (Sterlina)	2,37%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	1,44%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-4,12%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-1,41%
Obbligazionario	Variazioni**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,36%
Germania 3-5 anni (Euro)	-0,61%
Germania 7-10 anni (Euro)	-0,53%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-0,51%
Italia 3-5 anni (Euro)	-1,08%
Italia 7-10 anni (Euro)	-1,89%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-0,47%
Citigroup Eurobig 3-5	-1,06%
Citigroup Eurobig 7-10	-1,26%

\*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 (fonte Bloomberg).

\*\*Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

I mercati valutari sono stati caratterizzati a gennaio da un indebolimento del dollaro contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Al contrario, i dati di febbraio e marzo hanno mostrato un moderato apprezzamento della valuta statunitense legato a una maggiore indipendenza energetica degli USA dai paesi coinvolti dalla guerra e al ritorno degli investitori alle valute rifugio. Al rafforzamento del dollaro contribuiscono anche le attese di un possibile riposizionamento della FED, che potrebbe lasciare i tassi di interesse al livello attuale più a lungo per contenere nuove eventuali pressioni inflazionistiche derivanti dall'aumento del prezzo delle materie prime energetiche.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	1,69%
Yen/Euro	-0,24%
Sterlina/Euro	-0,14%

\*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 (fonte Bloomberg).

## Prospettive

La crescita del PIL globale è prevista al 2,9% nel 2026 e al 3,0% nel 2027. L'aumento dei prezzi dell'energia e l'imprevedibilità del conflitto in evoluzione in Medio Oriente contribuiranno all'inflazione e peseranno sulla domanda. Questo compenserà l'impulso alla crescita derivante dal continuo e forte slancio degli investimenti e della produzione nel settore tecnologico, da tariffe effettive inferiori a quelle precedentemente ipotizzate e da politiche fiscali e monetarie favorevoli.

Nelle economie avanzate del G20, si prevede un indebolimento della crescita nel breve termine, seguito da una graduale ripresa fino al 2027. Nell'Area Euro, si prevede che la crescita rallenti dall'1,4% nel 2025 allo 0,8% nel 2026, a causa dell'impatto negativo dei prezzi dell'energia sull'attività economica, per poi risalire all'1,2% nel 2027. Mentre l'espansione fiscale in Germania sosterrà la crescita, soprattutto nel 2027 ed una politica fiscale più restrittiva rappresenterà un ostacolo in Italia e Francia. Analogamente, si prevede che il previsto inasprimento delle politiche fiscali e l'aumento dei prezzi dell'energia manterranno la crescita contenuta nel Regno Unito, sebbene l'impatto sarà attenuato dai tassi di interesse più bassi previsti per il prossimo anno, con una crescita del PIL in aumento dallo 0,7% nel 2026 all'1,3% nel 2027. In Giappone, gli investimenti delle imprese saranno sostenuti da solidi profitti aziendali e sussidi governativi, e le nuove misure fiscali stimoleranno la domanda finale, in particolare nel 2026. Queste forze positive saranno controbilanciate dall'aumento del costo delle importazioni di energia, con una crescita che dovrebbe rallentare leggermente dall'1,2% nel 2025 allo 0,9% sia nel 2026 che nel 2027. Negli Stati Uniti, il forte slancio di crescita registrato nel primo trimestre del 2026 dovrebbe essere compensato da un rallentamento della spesa dei consumatori, dovuto alla combinazione di un calo del potere d'acquisto, indebolimento della crescita della forza lavoro e riduzione dei risparmi delle famiglie. Di conseguenza, si prevede che la crescita annua del PIL rallenti dal 2,0% nel 2026 all'1,7% nel 2027.

L'inflazione aggregata dei prezzi al consumo per i paesi del G20 sarà nettamente superiore alle previsioni precedenti nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi globali dell'energia. Si prevede che l'inflazione generale nei Paesi del G20 aumenterà dal 3,4% nel 2025 al 4,0% nel 2026, prima di moderarsi al 2,7% nel 2027, mentre si prevede che l'inflazione di base rimarrà al 2,6% nel 2026 prima di moderarsi al 2,3% nel 2027. Negli Stati Uniti, l'impatto dei prezzi dell'energia più elevati sull'inflazione compenserà ampiamente l'effetto del calo delle tariffe effettive sulle importazioni, soprattutto considerando. Si prevede che gli aumenti tariffari iniziali del primo semestre del 2025 siano stati solo parzialmente trasferiti sui prezzi al consumo. Di conseguenza, l'inflazione complessiva prevista per gli Stati Uniti nel 2026 è stata rivista al rialzo di 1,2 punti percentuali, con un aumento previsto dal 2,6% nel 2025 al 4,2% nel 2026, per poi scendere all'1,6% nel 2027. Nell'Area Euro e in Giappone, si prevede che l'aumento dei prezzi dell'energia si tradurrà in maggiori pressioni inflazionistiche nel breve termine, ma si prevede comunque che l'inflazione complessiva torni agli obiettivi delle banche centrali nel 2027.

## Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

## Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

## BancoPosta Premium MultiAsset Income

### Politica di gestione

L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Nel ristretto periodo di chiusura del trimestre non sono state fatte operazioni in strumenti finanziari e pertanto, l'attivo del fondo è costituito da sola liquidità.

### Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Tuttavia, il prolungarsi delle tensioni legate al conflitto tra Stati Uniti e Iran rende più incerto lo scenario futuro. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto, le politiche tariffarie della amministrazione Trump, il forte contesto salariale e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata.

L'esposizione alle varie asset class potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

### Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Non ci sono eventi successivi alla chiusura dell'esercizio.

### Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

Il Fondo non detiene investimenti in strumenti finanziari alla chiusura dell'esercizio.

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del trimestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

<b>Incrementi:</b> sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	2.130.924
- piani di accumulo	
- <i>switch</i> in entrata	
<b>Decrementi:</b> rimborsi:	
- riscatti	
- piani di rimborso	
- <i>switch</i> in uscita	
<b>Raccolta netta del periodo</b>	<b>2.130.924</b>

Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income  
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 31/03/2026		Situazione a fine esercizio precedente (*)	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
<b>A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI</b>				
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.				
<b>B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI</b>				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
<b>C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI</b>				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
<b>D. DEPOSITI BANCARI</b>				
D1. A vista				
D2. Altri				
<b>E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE</b>				
<b>F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'</b>	<b>2.131.104</b>	<b>100,000</b>		
F1. Liquidità disponibile	2.130.924	99,992		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	180	0,008		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
<b>G. ALTRE ATTIVITA'</b>				
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre				
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>2.131.104</b>	<b>100,000</b>		

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 31/03/2026	Situazione a fine esercizio precedente (*)
	Valore complessivo	Valore complessivo
<b>H. FINANZIAMENTI RICEVUTI</b>		
<b>I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE</b>		
<b>L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI</b>		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
<b>M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI</b>		
M1. Rimborsi richiesti e non regolati		
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
<b>N. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>44</b>	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	44	
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre		
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>44</b>	
<b>VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO</b>	<b>2.131.060</b>	
Numero delle quote in circolazione	<b>426.184,708</b>	
Valore unitario delle quote	<b>5,000</b>	

#### MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO (\*)

<b>Quote emesse</b>	<b>426.184,708</b>
<b>Quote rimborsate</b>	

(\*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Pertanto, la sezione "Situazione a fine esercizio precedente" non riporta alcun dato. La sezione "Movimenti delle quote nell'esercizio" riporta i dati relativi al periodo 26/03/2026 - 31/03/2026.

**Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income  
SEZIONE REDDITUALE**

<b>SEZIONE REDDITUALE</b>	<b>Relazione al 31/03/2026</b>		<b>Relazione esercizio Precedente (*)</b>	
<b>A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI</b>				
<b>A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI</b>				
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
<b>A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI</b>				
A2.1 Titoli di debito				
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.				
<b>A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE</b>				
A3.1 Titoli di debito				
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.				
<b>A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI</b>				
<b>Risultato gestione strumenti finanziari quotati</b>				
<b>B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI</b>				
<b>B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI</b>				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
<b>B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI</b>				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
<b>B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE</b>				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
<b>B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI</b>				
<b>Risultato gestione strumenti finanziari non quotati</b>				
<b>C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA</b>				
<b>C1. RISULTATI REALIZZATI</b>				
C1.1 Su strumenti quotati				
C1.2 Su strumenti non quotati				
<b>C2. RISULTATI NON REALIZZATI</b>				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				

<b>D. DEPOSITI BANCARI</b>				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
<b>E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI</b>				
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'				
E3.1 Risultati realizzati				
E3.2 Risultati non realizzati				
<b>F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE</b>				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
<b>Risultato lordo della gestione di portafoglio</b>				
<b>G. ONERI FINANZIARI</b>				
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI				
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
<b>Risultato netto della gestione di portafoglio</b>				
<b>H. ONERI DI GESTIONE</b>	<b>-43</b>			
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR	-26			
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA				
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-17			
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO				
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE				
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO				
<b>I. ALTRI RICAVI ED ONERI</b>	<b>179</b>			
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	180			
I2. ALTRI RICAVI				
I3. ALTRI ONERI	-1			
<b>Risultato della gestione prima delle imposte</b>		<b>136</b>		
<b>L. IMPOSTE</b>				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
<b>Utile dell'esercizio</b>		<b>136</b>		

(\*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Pertanto, la sezione "Relazione esercizio precedente" non riporta alcun dato, mentre la sezione "Relazione al 31/03/2026" riporta i dati contabili relativi al periodo 26/03/2026 - 31/03/2026.

<b>SEZIONE REDDITUALE TRIMESTRALE</b>	<b>Trimestrale Dal 01/01/2026 al 31/03/2026 (*)</b>	
<b>A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI</b>		
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
A2.1 Titoli di debito		
A2.2 Titoli di capitale		
A2.3 Parti di O.I.C.R.		
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		
A3.1 Titoli di debito		
A3.2 Titoli di capitale		
A3.3 Parti di O.I.C.R.		
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
<b>Risultato gestione strumenti finanziari quotati</b>		
<b>B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI</b>		
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
B2.1 Titoli di debito		
B2.2 Titoli di capitale		
B2.3 Parti di O.I.C.R.		
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		
B3.1 Titoli di debito		
B3.2 Titoli di capitale		
B3.3 Parti di O.I.C.R.		
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
<b>Risultato gestione strumenti finanziari non quotati</b>		
<b>C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA</b>		
C1. RISULTATI REALIZZATI		
C1.1 Su strumenti quotati		
C1.2 Su strumenti non quotati		
C2. RISULTATI NON REALIZZATI		
C2.1 Su strumenti quotati		
C2.2 Su strumenti non quotati		

<b>D. DEPOSITI BANCARI</b>		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
<b>E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI</b>		
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA		
E1.1 Risultati realizzati		
E1.2 Risultati non realizzati		
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA		
E2.1 Risultati realizzati		
E2.2 Risultati non realizzati		
E3. LIQUIDITA'		
E3.1 Risultati realizzati		
E3.2 Risultati non realizzati		
<b>F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE</b>		
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI		
<b>Risultato lordo della gestione di portafoglio</b>		
<b>G. ONERI FINANZIARI</b>		
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI		
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
<b>Risultato netto della gestione di portafoglio</b>		
<b>H. ONERI DI GESTIONE</b>		<b>-43</b>
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR		-26
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA		
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO		-17
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO		
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE		
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
<b>I. ALTRI RICAVI ED ONERI</b>		<b>179</b>
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE		180
I2. ALTRI RICAVI		
I3. ALTRI ONERI		-1
<b>Risultato della gestione prima delle imposte</b>		<b>136</b>
<b>L. IMPOSTE</b>		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
<b>Utile dell'esercizio</b>		<b>136</b>

(\*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Pertanto, la sezione "Trimestrale dal 01/01/2026 al 31/03/2026" riporta i dati contabili relativi al periodo 26/03/2026 - 31/03/2026.

# **BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR**

**Appartenente al Gruppo Poste Italiane**

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione  
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)  
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia  
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

**Sede Legale e amministrativa:**

Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509  
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese  
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.  
Euro 12.000.000

**Per informazioni e assistenza:**

numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende  
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.

Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00